

**PERSONAGGI**

di Chiara Laganà

# Criaco, ecco la mia Africo

*L'autore di Via dall'Aspromonte parla del libro e del film ispirato, diretto da Calopresti*

**U**n paese lontano dal tempo, lasciato senza collegamenti con il mondo è al centro di Via dall'Aspromonte, il libro di Pietro Criaco (edito da Rubbettino) che ha ispirato il film Aspromonte - La terra degli ultimi diretto da Mimmo Calopresti e presentato al Taormina FilmFest.

**Quel paese è Africo, in Calabria, dove lo scrittore è nato. Oggi profondamente cambiato rispetto a quello descritto nel libro.**

«Sono successe tante cose difficili, il cambiamento è inevitabile. Africo è a 700 metri sul livello del mare, è isolata rispetto al mondo. Era difficile comunicare con chi stava fuori, in un mondo atavico e primitivo. Africo oggi è cambiata: sono andati via tutti, c'è stata un'emigrazione di massa. Come altri centri della ionica è abbandonato e tutto sembra cambiato».

**L'autore crede che Africo riprenda vita grazie all'interesse di scrittori e giornalisti.**

«Le città rivivono in teatro, giornali e favole. Come insegnano Umberto Zanotti Bianco e Corrado Stagliano, era una Africo unica, quella delle lotte studentesche e per avere la stazione. È il centro del mondo, ci piaccia o no».

**In Via dall'Aspromonte, i personaggi vogliono una strada per unire la città al resto del mondo.**

«Sin da ragazzo, Africo era isolata dal centro del mondo. Hanno rifatto la strada eliminando 300 curve per renderla più snella. C'è stato un altro progetto per collegare Africo a Bova Superiore, ma è rimasta un'utopia».

**Come la foto, citata dall'autore, dell'archeologo Zanotti Bianco che descriveva le condizioni di**

**lavoro di alcuni contadini di Africo dell'epoca.**

«La strada non bastava, m'interessava il popolo. Mi sono identificato con la caparbieta di chi lottava per vincere l'isolamento e per realizzare un sogno».

**Dell'isolamento di Africo e di altri centri ne ha approfittato la 'ndrangheta.**

«L'isolamento non porta al progresso. È un'idea che si lega al Brigante del mio libro, il personaggio negativo che non vuole la strada. È una metafora, con la strada si perdono le tradizioni e il dialetto. Nel libro però non si parla di 'ndrangheta, anche perché mi sono soffermato sulla speranza e sull'utopia. La violenza del Brigante è mirata, ma resta un'anima nobile».

**Curiosamente Africo ha dato i natali a due scrittori noti Gioacchino e Pietro Criaco.**

«Non siamo parenti, è solo una coincidenza: abbiamo avuto l'esigenza di parlare di Africo, per farla conoscere. Non nego che siano successi fatti terribili, ma non solo ad Africo. È sempre stato il fuorinorma, il diverso, la scrittura, il sogno, la bellezza della vita e le lacerazioni non rimarginabili. Questo romanzo è una visione utopica del mito, farlo al Sud e ad Africo è difficile. Ma Africo è un'idea che non può morire».

**Il suo libro ha ispirato l'ultimo film di Mimmo Calopresti, Criaco ha partecipato alla fase iniziale del progetto, ma poi è stato coinvolto meno di quanto avrebbe desiderato.**

«Il film offre diverse suggestioni rispetto al libro: è un altro narrare e raccontare. Ho assistito alle riprese, ho visto persone che non immaginavo che potessero esser-

ci. E chiaro che se non vedo il film non posso dare giudizi, è importante che sia stato fatto».

**Criaco, professore di Linguaggio cinematografico vive in Piemonte dal 1973 e crede che per decollare alla Calabria manchi molto.**

«Nelle scuole non c'è modernità positiva che dia impulso e contemporaneità. La politica è assente e il governo centrale fa solo promesse. È un sistema che non evolve, sono troppe le cose che non vanno e difficili da risolvere».

**Questi anni vissuti lontani dalla sua Africo hanno rafforzato il legame che ha con la sua terra.**

«La nostalgia non deve essere una trappola, è un motore per mantenere la memoria storica e capire i cambiamenti, per vedere cosa funziona e cosa no. Vivendo lontano si mantiene l'anima guerriera nel raccontare e nel tenere viva una realtà che atrofizza. Vivere distanti ci dà un'altra forza. Come dice lo spaccapietre nel libro: tutti lasciamo qualcosa anche chi non parte. Ogni giorno diventa una consistenza di questa lontananza che si vive continuamente».

**Una consistenza che si manifesta nell'orgoglio delle proprie radici.**

«Provo orgoglio ad appartenere a un paese continuamente denigrato, massacrato dai giornali e dei media, ma anche osannato per l'amore delle radici e della propria terra. Appartenere a una terra è importantissimo, starne lontani vuol dire guardare le cose da una prospettiva privilegiata non meno importante. Anche se sconfitti, abbiamo la coscienza che uniti si possono raggiungere obiettivi, uniti si vince anche quando si perde».



Pietro Criaco con Marco Leonardi

